C. V. L. 5475
COMANDO GENERALE
ARCHIVIO STORICO

MARZO 1945

Num. 1

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA - MILANO
EMEROTECA

LA ROCCIA

Giornale della XI Divisione d' Assalto Garibaldi " Cuneo „

Noi non pronunciamo parole d'odio e non chiediamo vendetta, ma noi chiediamo giustizia per il popolo italiano.
TOGLIATTI.

E' l' ora !

Il nome che abbiamo dato al nostro giornale è il simbolo della forza, della tenacia e della compattezza delle nostre schiere le quali, fino dai primi giorni della diuturna, instancabile lotta contro gli oppressori, hanno saputo tenere alto il nome d'Italia.

Oggi, mentre tra le file del nemico sono ormai chiari i sintomi della vicina disfatta e la miserevole agonia di nazisti e di fascisti va rapidamente trasformandosi in coma finale, queste nostre schiere, nate e tempratesi fra le roccie aspre dei nostri monti, venno sempre più serrandosi. Mentre dall'esaurito e sconquassato organismo nazifascista esala già il lezzo della morte, dai petti giovani e dal sangue rigoglioso dei nostri garibaldini emana il soffio della rinascita!

Il duro inverno è finito! Il tanto deprecato inverno che ci lascia. però, più agguerriti che mai! Esso ha irrobustito i nostri corpi ed il nostro spirito nel disagio e nel travaglio, esso ha maggiormente cementata la nostra fratellanza ed esaltato il nostro entusiasmo!

E la nostra fiamma garibaldina è ancora più viva e luminosa!

GARIBALDINI « forti come roccia ».

Si avvicina l' ora della nostra vittoria, l'ora di mostrare che i nostri eroi rivivono in noi! Il debito che ad essi ci lega è uno: FEDE! l'imperativo che essi ci hanno lasciato è uno: AUDACIA! Il serto che deporremo sul loro altare è uno: VITTORIA!

GARIBALDINI AVANTI!

La primavera della rinascita è giunta! Nello scendere ai nostri paesi per liberarli dall' oppressore combatteremo con tutta la nostra giovanile vitalità!

Lasciamoci guidare dal nostro ardore e dalla nostra passione e la roccia, staccatasi dalla montagna, schiaccerà, per sempre, il vile nemico!

E da ogni giovane combattente di oggi nasca l'uomo onesto e giusto di domani.

F.

Precisiamo ;

Il nemico nazi-fascista ha tentato, con ogni mezzo, di disgregare le nostre formazioni, prima con le lusinghe e le blandizie a mezzo della propaganda dei vari Pettinato, promettendo « pacifico lavoro e tranquillità in seno alle famiglie ». Riuscito vano ogni sforzo in questo senso, egli ha lanciato i suoi « briganti neri » e il cosidetto esercito all'attacco delle nostre posizioni. Noi abbiamo resistito e resistiamo tuttora. Abbiamo avuto dure perdite, ma anche queste, anzichè abbatterci, ci hanno maggiormente temprati per perseverare nella lotta.

Da parte nostra assestiamo al nemico ogni giorno colpi più duri, anche dove esso credendosi più sicuro infierisce contro la popolazione inerme. A questi briganti che ci qualificano banditi, noi dimostriamo che mai abbiamo dovuto infierire contro la popolazione perchè noi formiamo un tutto con essa.

E' superfluo fare un quadro dei misfatti effettuati dai nazi-fascisti, perchè tutto il popolo conosce e subisce la loro prepotenza e brutalità, e si prepara sempre più all' insurrezione nazionale ed a collaborare con le forze partigiane.

Per la preparazione di tale insurrezione i garibaldini hanno sempre data tutta la loro attività, sia tra la popolazione che tra le altre formazioni partigiane, con le quali. grazie alla buona volontà da ambe le parti, vi è, attualmente, una leale e fattiva collaborazione.

Tuttavia, in questi momeuti in cui si delinea chiaramente la sconfitta del nazi-fascismo, molti gruppi che prima erano indecisi tendono ora ad organizzarsi. Se questo fatto è salutato con piacere dalle forze già da tempo organizzate, bisogna constatare, d'altra parte, che questi nuovi gruppi non sempre hanno chiara la necessità della leale collaborazione. Per avere influenza maggiore su quelli che finora sono stati inoperosi e su quelli che non hanno avuto forza sufficiente per rimanere nelle formazioni, tali gruppi tendono a mettere in evidenza i nostri errori credendo di avvantaggiarsene.

Tutti noi siamo pronti a riconoscere che le nostre formazioni non sono perfette. ma non siamo disposti a tollerare che i nostri errori siano sfruttàti per una poco leale concorrenza.

In tal modo si viene a fare il gioco del nemico a danno della coesione di tutto il fronte partigiano.

Il sangue che è stato versato, ci dà il diritto di essere fieri dei nostri giovani, e crediamo sia di cattivo gusto speculare su certe mancanze che, del resto, sono più che spiegabili nelle formazioni partigiane.

Ben vengano, dunque, le nuove forze combattenti: ma esse devono schierarsi secondo le direttive del C. L. N. in fraterna collaborazione. Solo in tal modo esse potranno contribuire alla causa comune e lavorare con noi per dare vita alle organizzazioni del « Fronte della Gioventù », dei Comitati dei contadini, dei « Comitati di difesa della donna », e, nello stesso tempo, ai C.L.N. locali, alle Giunte Popolari, tutti organismi che saranno maggiormente attivi ed efficaci quanto più sentiranno la fusione e l'accordo tra le formazioni combattenti..

E.

Mario Morbiducci (Medici)

Ufficiale della G.A.P. in Val Varaita, l'8 settembre, nel disfacimento generale, si trovò solo; tutti i colleghi, coi soldati pensavano solo a mettersi in salvo, mentre egli, invece, sentiva che doveva fare qualche cosa. Ma senza direttive, perchè non aveva collegamento. Il suo pensiero fu subito quello di raccogliere uomini ed armi, in attesa di usarle, poi, contro gli invasori ed i traditori. Venuto, più tardi, in contatto con il comandante B. ebbe il comando dei Distaccamenti in Val Varaita, che ben presto diventarono numerosi. Benchè molto giovane, 22 anni, dimostrò subito coraggio, capacità ed iniziativa nel dirigere gli uomini in molteplici azioni.

Ma dove specialmente si rivelò fu durante lo sciopero del marzo '44.

In quei giorni i garibaldini della Val Varaita, guidati da lui, scesero a Venasca, Piasco, Costigliole ed a Verzuolo' dove ebbero un efficaee contatto con gli operai della cartiera Burgo, contatto che portò i partigiani ad una sentita comunione con il popolo lavoratore.

In tutti i rastrellamenti il comandante Medici era sempre nei posti più difficili e sempre ultimo a lasciare la posizione. Benvoluto da garibaldini e popolazione, prima vicecomandante, poi comandante di brigata e successivamente vice comandante di Divisione, fu sempre pari al compito a lui affidato, impegnandosi sempre con passione ed entusiasmo.

Il 27 Dicembre, mentre con l'ufficiale Bacco si avviava ad una riunione di comando, si incontrava in un pattuglione di « briganti neri ». Sparò con l'inseparabile Mitra; fetito, lo porgeva a Bacco esortandolo a difendersi ed impugnando, ancora, la propria pistola. piuttosto che darsi vivo al nemico, preferiva togliersi la vita.

E.

Ernesto e Giorgio.

Comandante e Commissario della 181.a Brigata « M. Morbiducci ». Ancora due giovani vite stroncate dalla perversa e rabbiosa mano del traditore fascista.

Ernesto e Giorgio: fratelli nostri! Nessuna parola potrà mai dire il grande, immenso vuoto che lasciate tra noi. Solo il dolore sincero e la profonda tristezza che sono nel cuore di tutti gli uomini della vostra brigata, solo lo sdegno che li accende per la vostra fine puó parlare di voi!

Il 6 marzo avete combattuta la vostra ultima battaglia con lo stesso coraggio e con la stessa calma serena che, sempre, avete saputo infondere ai vostri « ragazzi ». E la vostra battaglia è stata vittoriosa; Il nemico ha pagato un duro scotto ed ha ben sentito l' avvilimento e la sconfitta inflittagli dai forti garibaldini da voi forgiati!

Conobbi Ernesto sulla montagna e, prima ancora dei suoi occhi vivi e del suo viso aperto e sorridente, notai la dritta figura ed il suo passo sicuro e cadenzato, il passo dell' uomo che conosce la sua strada e che sa vedere le sue mete.

Conobbi Giorgio alla piannra, ma il suo sguardo dolce e suadente portava tutta la luce delle cime serene dei monti e, dal suo viso tondo e giovanile emanava un sentimento di schietta umanità.

Queste due personalità si erano unite saldamente nella lotta e nel continuo, estenuante lavoro, ed il loro andare era simile, e con la stessa mano sorreggevano e con la stessa voce esortavano. La loro ferma fede e l'amore per l' umanità erano l' anello di nobile lega che li univa agli uomini.

E per questo i garibaldini soffrono, oggi, di un intenso dolore.

Perchè due vive lampade si sono spente! Perchè due giovani puri sono scomparsi!

Ma non siate tristi garibaldini della 181.a brigata « M. Morbiducci »! Raccogliete le vostre forze, scuotete il dolore che vi abbatte! Conservate nei vostri cuori la viva immagine dei cari perduti. Essi, nella loro grandezza hanno desiderato solo per voi, hanno solo per voi vissuto ed operato, perchè voi siete il popolo della futura Italia! Essi vogliono che siate forti come loro e, come loro, coraggiosi e buoni! Essi vogliono ancora vedervi combattere e, nel momento dell' ultima vostra vittoriosa battaglia, saranno al vostro fianco se voi saprete con fede impugnare le armi!

E sentirete ancora il sicuro e cadenzato passo di Ernesto e vedrete ancora il dolce e umano sguardo di Giorgio.

Rinserrate nei vostri cuori la loro viva immagine e portate sèmpre più in alto i loro nomi!

Così essi rimarranno sempre in mezzo a voi!

F.

Patrioti!

Ostacolate ogni giorno i movimenti del nemico!

L'interrompere la sua strada accorcierà la nosta strada verso la vittoria!

Franco Spadaro (Fosco)

FRANCO SPADARO (Fosco) era il barbiere del nostro Distaccamento. Ricordo la carezza lieve ed affettuosa, quasi di donna, delle sue suo mani sui miei capelli, mentre timidamente mi diceva ad un orecchio: « Santa Barbara, quando ci sarà uno Sten in più ricordati di me », poi per un momento le forbici gli si fermavano nelle mani e i suoi occhi dolci si offuscavano un po' guardando innanzi a sè.

Fosco, apparentemente si sarebbe detto che la sua figura fosse un po' in contrasto con le nostre: i suoi modi non erano rudi al pari dei nostri, ma gentili, corretti e cordiali, tutto come prima, come quando serviva i clienti nella piccola bottega da parrucchiere in Saluzzo; sempre ordinato nel vestire come un collegiale, oserei quasi dire con gli abiti stirati, c' era da restare attoniti a confrontarlo con noi sempre laceri ed inzaccherati, eppure si prodigava senza un minuto di tregua, riposava sulla terra nuda come noi, eravamo alle volte esausti ed esasperati, eppure mai un lamento, anche involontario, uscì dalle sue labbra; l' abbiamo amato perchè sentivamo che aveva nell'animo la stessa nostra tempestosa passione, perchè sentivamo che era fra i migliori di noi ed aveva una fede che nessuna avversità riusciva a piegare.

Il suo Nucleo, un giorno, mentre era in perlustrazione, venne rircondato da un plotone di alpini tedeschi. Caduti i suoi compagni, preclusa ormai ogni via di scampo, si trincerò in una buca e sparò, sparò per più di un'ora, facendosi attorno una corona di nemici abbattuti, finchè una pallottola non gli spezzò la fronte serena che ventiquattro ferite nel corpo prima non erano ancora riuscite a domare, si adagiò nel sonno della morte con l'arma fedele fra le mani rattrappite; perfino i nemici piegarono la loro ferocia davanti all'eroe, non gli tolsero il fucile e lo copersero con un telo, perchè la morte lo conservasse ancora bello come quando era in vita ai suoi compagni.

Alla sera abbracciammo la sua salma sulla sabbia, fra le lacrime gli demmo sepoltura in un piccolo cimitero vicino, all' alba ci allontanammo più sereni e coll' animo pieno di lui.

S. B.

LETTERA

Calava la sera, mamma, ero solo
e pensavo. Alla casa pensavo
a te, pensavo
al ritorno. alla pace,
Nel buio opaco silenziosamente
annegavan le cose.

Certo fa freddo ancora, qui presso
carica è l'arma e l'insidia vicina.
Ma il presente
duramente vissuto
e lentamente sofferto, non crea
diritto alla speranza?

E noi che soli un'idea ci ha guidato,
fra lo schifoso gregge dei venduti
e noi che soli
al di sopra del fango
teniam alto l'onore della Patria,
e noi che soli
prescegliemmo una via, l'unica giusta
e faticosamente la seguimmo,
e consacrata
l'abbiamo nel martirio
dei compagni più cari, non fondiamo
forse la pace?

Non temere per me. Un giorno insieme
rievocheremo i tempi che viviamo
e sarà bello
che bello, credo, è sempre
un ricordo se legato ai vent'anni.

L.

GARIBALDINI!

Nel corso della battaglia insurrezionale, siate i primi, non solo per coraggio e combattività ma anche per disciplina e per solidarietà con la popolazione! Dovrete difendere i cittadini dal saccheggio e dai soprusi!

IL PRINCIPIO DELLA FINE

Un barlume di saggezza nelle ottenebrate menti naziste

Ci ha colpito l'ultimo discorso tenuto da Goebbels alla radio. Nel riassunto riportato dalla « Stampa » il 1.o marzo, Goebbels, il ministro della propaganda del Reich, uno degli esponenti principali di quella cricca nazista che si è imposta alla Germania e voleva imporsi al mondo per dominarlo con la sua forza bruta nell'organizzazione sistematica di un feroce assoggettamento, non parla più di « vittoria sicura ».

I puri ariani del Nord, la razza eletta, si sono posti alla pari dei comuni mortali, per non parlare più di fanatica volontà di vittoria ma per pronunciare una parola che ha quasi dell'umanità.

I fanatici nazisti, tronfi del terrore che portavano nelle contrade d' Europa, satanicamente sorridenti nel loro sadismo di raffinata e scientifica crudeltà e di morte, hanno risalito le terre martoriate e maledicenti, da cui non possono più imporsi neanche nel loro stesso paese del mititarismo e dell'imperialismo, della supina ed irragionevole disciplina, che pure aveva creduto alle ideologie paradossali.

E così, ha potuto essere detta, finalmente, una parola di ragionevolezza.

Goebbels ha parlato, non perchè ne ha avuta « *l'occasione* », ma perchè era suo *desiderio* esporre un quadro generale dei problemi relativi alla guerra, la cui evoluzione è stata così dolorosa in queste ultime settimane » come egli ha esodito. Dopo aver affermato « che la situazione ha subito un brusco cambiamento in seguito all'offensiva compiuta con successo dai sovietici partiti dalla testa di ponte di Baranov » e, che sul fronte orientale è stata creata « una nuova linea difensiva, la quale non ha che un carattere di improvvisazione, sia per i compiti che deve sostenere attualmente, sia per le operazioni future ». il Goebbels dice: « tuttavia noi non cesseremo di rivendicare il nostro diritto alla vita, alla libertà ed all'avvenire del nostro popolo ». Dunque, non si parla più di ritirate strategiche, di allineamento del fronte, di guadagno di posizioni prestabilite, ma di brusco cambiamento in seguito all'offensiva condotta con successo dai sovietici, partiti da tanta distanza, e di creazione, di una nuova linea difensiva la quale non ha che un carattere di improvvisazione.

Le vecchie linee, preparate e compiute da tempo, sono state travolte dai combattenti con entusiasmo e per un' idea dal magnifico esercito rosso. Voi Goebbels non combattete con entusiasmo ma con fanatismo brutale, indegno di uomini civili, non portate nel cuore un idea, ma un istinto barbaro di dominio di primitivi Nibelunghi.

La vostra magnifica macchina è squassata, la vostra costruzione è travolta, e sul vostro passato senza fede e senza anima è portata la pace agli uomini incolpevoli che vedono giungere, finalmente la luce dell'oriente a schiarire la caligine nordica.

A questo punto, non si può più far balenare al popolo un' ipotetica vittoria a base di armi nuove troppo vecchie perchè per troppo tempo decantate e millantate, ed a base di una disperata resistenza che ha presa sull'orgoglio teutonico, ma si fa appello al desiderio ed al bisogno di vita sempre sentito anche dell'agonizzante.

Si rivendica, ora, non più il diritto allo spazio vitale per la preda e la conquista degli altri popoli, ma si rivendica il diritto alla vita, alla libertà ed all' avvenire del popolo tedesco.

Ma il disastro imminente apre appieno gli occhi: « io so che molti, e non sono i peggiori tra di noi, vorrebbero chiedermi dove siano per noi le nuove prospettive di vittoria in questa situazione così tesa, così grave, per non dire troppo grave, da ogni parte ».

Domanda tragica per il fatto stesso di essere posta in una situazione bellica che impegna l'esistenza della nazione tedesca. Si sa che, in tutte le guerre chi prospetta la possibilità di una sconfitta è tacciato di disfattismo con tutte le conseguenze che comporta la legge di guerra ed in particolare si sa che chi, sino ad ieri, manifestava, in Germania, una lieve critica veniva, senz' altro, freddato dal piombo delle S.S.; ed ora, dal pubblico microfono della radio, il ministro della propaganda del Reich si fa portavoce di questa domanda!...

Ed afferma il Goebbels di sapere che sono molti, e non sono i peggiori tra i nazisti a chiedere dove siano le prospettive di vittoria, in quella situazione così tesa, così grave, per non dire troppo grave!...

Come poteva il ministro del « grande Reich » essere più catastrofico?

E' la fine che si approssima, è la fine che è vista imminente, irreparabile. Non è possibile altra interpretazione.

Ed il più grave ancora è che il membro, fra i maggiori responsabili del governo e del nazismo, non ha potuto riportare, dalla radio, questa sconcertante domanda come sua opinione personale, ma solo dopo averne discusso a lungo, reteratamente, con altre persone responsabili che sono proprio « i molti », e « non i peggiori tra noi », come dice il ministro. Non potrebbe vedersi una implicita richiesta di futura, prossima resa?

Goebbels dice che « non esiterà a rispondere con tutta obbiettività a tale domanda ». Ma la risposta non si vede dalle sue parole ed, invero, come avrebbe potuto darla?. Dà, invece un'altra risposta: « il nostro potenziale nel campo degli armamenti e dei vettovagliamenti ha sofferto fortemente a causa dei rovesci subiti all'Est » per cui « si deve essere più economi... sfruttare ancora più il potenziale umano » e « sviluppare, anche nella condotta degli affari interni un sistema di iniziative per tentare di ottenere, così, di raggiungere, con mezzi improvvisati, quello che, prima. era il risultato di piani metodici ».

Tentate pure, se siete ancora in tempo. Intanto, voi stesso, Goebbels, dite che sareste l'ultimo a contestare che il terrorismo aereo del nemico è divenuto inumano ed appena sopportabile. Cosa dirà il popolo tedesco se Goebbels dice « appena sopportabile »?! Contrariamente a quello che Goebbels vuol dire alla fine del discorso, noi concludiamo col significato più che chiaro, delle parole di tutto il suo discorso, e cioè, che davanti a questa che « è la prova difficile » il nazismo ed il militarismo saranno annientati.

Nonostante il vostro nuovo, più realistico atteggiamento, o Goebbels, le rovine lasciate ed il sangue sparso non possono essere cancellati, ed un passato nefando ed orribile non dovrà avere ritorno.

C.

BOLLETTINO PARTIGIANO

26 Ottobre — XV Brig. « Saluzzo ». La nostra informatrice Maria Luisa catturata dai fascisti affronta eroicamente la fucilazione rifiutando fermamente di fornire qualsiasi rivelazione sui partigiani.

10 Novembre — 104.a Brig. « Fissore ». Cade eroicamente in un imboscata dei tedeschi il comm. di batt,ne Rino e vengono catturati due garibaldini. Cade anche un austriaco che era nelle nostre file.

23 Novembre — XV Brig. - I nostri convincono nove austriaci ad unirsi alle nostre formazioni. Questi portano seco il proprio armamento.

29 Novembre — XV Brig. - Il capo-squadra Genova attacca, con un nucleo, una motocicletta di repubblicani, uccidendone uno e ferendone un secondo.

1 Dicembre — XV Brig. - Il capo-squadra Genova, sullo stradone Busca-Costigliole, tende un'imboscata ai repubblicani uccidendone uno.

2 Dicembre — XV Brig. - L'ufficiale garibaldino Bob con quattro garibaldini russi apre il fuoco contro un gruppo di tedeschi presso la caserma « M. Musso » in Saluzzo, uccidendo un sottufficiale delle S.S. e ferendo 4 soldati. Nessuna perdita da parte nostra.

3 Dicembre — 104.a Brig. - Una pattuglia del Distacc. « P. Ruffiolo » (com. Griva e garibaldini Perino, Dino, Amo, Ciamelu, Primo, Riccardo, Michele, Genova), apre il fuoco contro la caserma della Div. « Littorio » portando lo scompiglio tra i fascisti. Si ignorano le perdite inflitte.

6 Dicembre — 104.a Brig. - Una pattuglia del 3.o batt. (Com. Nini, garibaldini Torino, Dino, Ciamelu, Angelo), attaccano un posto di blocco in Dronero, uccidendo due fascisti e ferendone un terzo.

11 Dicembre — 104.a Brig. - Una pattuglia del distacc. « P. Ruffolo » spara su di una macchina di « briganti neri ». La macchina, colpita in pieno, viene messa fuori uso. Un fascista ferito.

— 104.a Brig. - Una pattuglia agli ordini del com. Nico, attacca un posto di blocco in Dronero. Un fascista morto ed uno ferito.

12 Dicembre — XV brig. - 20 uomini appartenenti ai distaccamenti « Giambone », « Bettazzini » e « Ferrari » coi comandanti Marino, Ernesto, Ancona, Bob, attaccano una colonna di repubblicani di circa un centinaio di uomini. Cinque morti e quattro feriti da parte nemica. Da parte nostra un prigioniero in seguito fucilato e un ferito leggero.

19 Dicembre — 104.a Brig. - Una pattuglia del distacc. « Chiappello » attacca un camion di tedeschi proveniente da Dronero. Vari feriti da parte nemica.

— 104. Brig. - Una pattuglia composta dai comandanti Steve, Kid, Mario e dai garibaldini Somma, Pitto, Barbarigo, Gino e dagli ausiliari Bruno, Tomà, attacca la caserma di Dronero, ferendo cinque « briganti neri ».

— 104.a Brig. - Nella notte una pattuglia del batt. « Giambone » agli ordini del com. Mario, spara 40 colpi di mortaio sulla caserma di Dronero. Parecchi feriti tra i fascisti.

22 Dicembre — 104.a Brig. - Tre nostri garibaldini incontrano un soldato della « Littorio » e gli intimano le resa. Questi risponde imbracciando l'arma, i nostri gli sparano freddandolo. Il Comando della « Littorio » per rappresaglia, fa uccidere in Caraglio 7 civili.

— 104.a Brig. - Due nostri garibaldini catturano in Villar Costanzo un « brigante nero ». Poichè le formazioni G. L. della zona desiderano effettuare lo scambio di un loro prigioniero dei fascisti i nostri cedono alle predette formazioni il brigante nero catturato onde effettuare lo scambio.

28 Dicembre — 104.a Brig. - Il Comandante Tullio e l'intendente del batt. « Giaccone » disarmano un brigadiere e due militi della « Littorio ».

29 Dicembre — 104.a Brig. - Una pattuglia del batt. « Giaccone » attacca in Villar S. Costanzo una colonna di 40 briganti neri. Tre morti e sette feriti da parte nemica.

2 Gennaio — XV Brig. - Il vice-comandante della brigata Ernesto, con due garibaldini, cattura durante un'azione di rastrellamento nazi-fascista, due alpini della « Littorio ».

17 Gennaio — XV Brig. - L'ufficiale garibaldino Bob e il capo squadra Castagna con audace azione in Saluzzo passano per le armi, nella sua abitazione, il famigerato squadrista Mario Torre, tenente della brigata nera « Lidonnici » autore di numerosi delitti contro partigiani e la popolazione civile.

23 Gennaio — XV Brig. - Il Com.te di Brigata Santa Barbara e i garibaldini Rino e Teo catturano due militi della brigata nera « Aldo Resega » i quali andavano per le cascine effettuando prepotenze ed abusi ai danni dei contadini.

6 Febbraio — XV Brig. - Il Com. Cam e il capo-squadra Birimbo, in Saluzzo, incontrano due fascisti i quali intimano loro l'alt per perquisirli. I nostri con prontezza e sangue freddo aprono il fuoco sui fascisti ferendone a morte uno mentre l'altro si dava alla fuga. Viene ferito il capo-squadra Birimbo che, trasportato a spalle dal comandante Cam in una cascina, purtroppo nella stessa giornata viene catturato dai fascisti.

7 Febbraio — XV Brig. - I garibaldini Greco, Lingot, Baci, Rossi e Naia disarmano sei soldati tedeschi.

— 104.a Brig. - Il com. Gigi in Dronero viene fermato da un sergente della « Resega » che gli intima di seguirlo in caserma. Il comandante Gigi con prontezza estrae la propria rivoltella mentre con l'altra mano scarta l'arma del sottufficiale e lo fredda sul posto. Il com.te Gigi viene ferito alla mano sinistra.

— 104.a Brig. - Viene processata e passata per le armi la spia fascista Casassa Giuseppe.

8 Febbraio — XV Brig. - Nonostante le nostre trattative per lo scambio, il capo-squadra Birimbo viene fucilato nella Caserma di Saluzzo dopo aver subito con forza eroica atroci torture. Per raffinatezza di crudeltà, i fascisti gli hanno messo accanto prima della fucilazione la cassa da morto.

10 Febbraio - XV Brig. - Il capo-nucleo Greco e i garibaldini Naia, Rosso, Gigi, Baci, attaccano un camion di tedeschi. Due morti fra i nazisti, mentre gli altri, fra cui alcuni feriti, si danno alla fuga. Nessuna perdita da parte nostra.

12 Febbraio — XV Brig. - I garibaldini Miro e Conte, in una sala da ballo in Saluzzo disarmano tre tedeschi.

15 Febbraio — 104.a Brig. - Vengono processate e giustiziate le spie fasciste Begliardo Maria e Begliardo Anita.

16 Febbraio — Polizia Divisionale. - Il com. Lupo e l'agente Fieno, in perlustrazione a Saluzzo, disarmano e catturano due militi della « Monterosa ». Durante il tragitto per condurli alla base, questi si danno alla fuga. I nostri sparano loro contro, freddandoli.

19 Febbraio — Brig. S.A.P. « E. Carando ». Dieci uomini col comand. Alga attaccano il panificio militare di Savigliano, recuperando sei moschetti con caricatori.

22 Febbraio — Polizia Divisionale. - Il com. Lupo e l'agente Fieno in ispezione a Cavallermaggiore constatano la morte dell'agente Scacciaguerra, avvenuta poco prima ad opera dei fascisti. Prontamente decidono di vendicarlo. Nonostante il presidio tedesco di Cavallermaggiore catturano e giustiziano un fascista.

IL COMANDO DIVISIONE.

STRALCIO DI UNA LETTERA

PERVENUTACI DA TRE REPUBBLICANI GIA' NOSTRI PRIGIONIERI E SCAMBIATI CON GARIBALDINI CATTURATI DAI FASCISTI.

« *Avete potuto vedere con i vostri occhi quale sia stato il nostro dolore, il nostro disappunto quando ci avete comunicato che saremmo stati cambiati e che avremmo dovuto conseguentemente lasciare voi tutti. Sono certo che le nostre espressioni non corrispondono neanche al grande dolore che provavamo. Le vicende e le ragioni che ci hanno portato a vestire la divisa che indossiamo voi ben le sapete e ben le comprendete. Ma altrettanto bene comprendete quali siano i nostri sentimenti. Nessuno di noi potrà mai dimenticare come siamo stati trattati da voi e dai vostri compagni, abbiamo trovato in voi dei* veri italiani, *dei veri fratelli.*

Come vorremmo che tutti gli italiani che ancora credono i garibaldini dei fuori legge, dei banditi, degli assassini, toccassero con mano la verità, constatassero con mano la verità, constatassero che i garibaldini sono dei veri italiani, sono coloro che continuano l'opera dei martiri del nostro Risorgimento, dei quali hanno raccolto la sacra fiaccola della fede e dell'amor patrio.

Siamo convinti che tra poco i sacrifici, le lotte, dei partigiani, saranno coronati da quel successo che essi ben meritano. Ma prima che ciò avvenga, vi raggiungeremo per contribuire nel modo più tangibile con le vostre forze, alla vittoria.

Viva l'Italia! Viva i garibaldini! ».

ATTENZIONE ALLE PAROLE!

I fascisti prima di morire sono ancora riusciti a sporcare una parola: la parola « repubblica ».

Così è invalso nel posolo l'uso di designare i fascisti col nome di repubblicani e la stessa stampa antifascista spesso li designa con l'appellativo di « repubblichini ». La parola repubblica è ora come sinonimo di malgoverno, di prepotenza, di corruzione. Questo fatto può generare nelle menti più semplici confusione quando trattando del sistema di governo che il popolo italiano si dovrà eleggere, si parlerà seriamente di Repubblica, sistema di governo che non ho nulla a che fare con il fascismo.

Bisogna quindi, che gli antifascisti e la loro stampa evitino ogni confusione. Qualunque etichetta i fascisti cerchino di mettersi essi non sono che « nazi-fascisti » e come tali dovranno morire.

54026

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA - BIBLIOTECA - MILANO